

Conoscere la lingua non basta!

Le competenze linguistiche nel processo d'integrazione svolgono un ruolo importante ma subordinato alla necessità e alla volontà di dialogo e comunicazione delle persone. Che cosa voglio dire? E a chi? Qual è il modo migliore per farlo? I corsi AMiCi sono stati creati per rispondere a queste domande.

24 Il ruolo delle competenze linguistiche nel processo d'integrazione in un Paese straniero è fortemente sentito in tutta Europa. Diversi governi si stanno muovendo per inserire «test d'entrata» che valutino le conoscenze dei candidati riguardanti la cultura e soprattutto la lingua parlata nel Paese d'accoglienza. D'altra parte anche le persone straniere o alloglotte (straniere di lingua) sentono l'esigenza di imparare la lingua per sentirsi maggiormente integrate.

Ma è proprio la conoscenza della lingua il criterio che fa la differenza tra una persona integrata e una non integrata? E che cosa si intende per «conoscere la lingua»? Conoscerne la letteratura? Saper compilare un modulo amministrativo? Esprimersi correttamente nella conversazione e nella scrittura? Sapersela sbrigare nelle situazioni più comuni della vita quotidiana? E ancora: quanti di noi italofoeni conoscono o sanno fare queste cose?

Lo scoglio dell'incompetenza linguistica

I corsi AMiCi hanno luogo dal 2002, nel Canton Ticino, e ricevono sussidi federali. Accolgono persone che vogliono sentirsi più integrate nel territorio in cui vivono, ma che per motivi diversi non lo sono ancora o non come vorrebbero. I gruppi di parteci-

panti sono sempre eterogenei; ciò significa che la conoscenza della lingua italiana spazia da nulla a buona (livello B1 del Quadro di riferimento europeo). Ma perché partecipare a un corso di lingua, quando la si conosce già in modo sufficiente? Il disagio, il più delle volte attribuito all'incompetenza linguistica, è spesso imputabile ad altre ragioni.

La scarsa conoscenza del territorio, del quadro istituzionale e sociale

Conoscere il territorio significa, per esempio, sapersi muovere con i mezzi pubblici o ancora sapersi orientare nelle strutture esistenti in ambito sanitario, sociale, formativo, lavorativo e culturale o addirittura saper raccogliere informazioni. Tutte queste capacità superano la pura conoscenza della lingua.

Ecco alcune constatazioni espresse dai partecipanti:

«Ho imparato tante parole, non c'è posto per scriverle tutte, ma le più importanti sono: AVS, LPP, LADI, LAMal perché non si trovano nel dizionario.»

«Ho imparato a usare il treno (Mendrisio-Lugano).»

«Adesso capisco meglio la differenza tra la vita in Svizzera e negli altri Paesi.»

Conoscere l'esistenza di alcune leggi o uffici di riferimento, di determinati diritti e doveri, è sempre considerato molto utile per migliorare la propria integrazione in Svizzera.

Un aspetto molto interessante è dato dall'acquisizione della capacità di spostamento autonomo sul territorio che crea notevoli cambiamenti a livello di vita quotidiana: dall'organizzazione familiare all'aumento dell'autonomia nei rapporti interpersonali (chiedere informazioni, parlare con gli insegnanti dei figli, andare dal medico).

Ciò porta a un maggior bisogno di comunicare con gli altri e, solo a questo punto, alla necessità di conoscere meglio la lingua.

La mancanza di una rete di conoscenze al di fuori della propria etnia

«I ticinesi vivono in modo molto riservato.»

«Adesso parlo di più con i miei vicini di casa e con gli amici dei miei figli.»

«Al corso proviamo a parlare come nella vita quotidiana.»

Molti partecipanti vengono al corso perché non hanno nessuno con cui parlare in italiano. Temono di non migliorare o addirittura di perdere le conoscenze linguistiche acquisite fino a quel momento (quanti di noi hanno dimenticato il tedesco o il francese per non averlo più utilizzato dopo gli anni scolastici?). La mancanza di allenamento nell'utilizzo della lingua favorisce anche la difficoltà e la paura di esprimersi: il vero scoglio da superare è l'imbarazzo del confronto diretto con l'Altro.

I corsi offrono la possibilità di allenarsi a questo confronto: sono pretesto d'incontro e occasione per allargare la propria rete di conoscenze, offrono strumenti per interagire con maggiore facilità nei rapporti con gli altri e ne stimolano il trasferimento nella vita di tutti i giorni. Gli scambi quotidiani risultano facilitati non tanto per l'aumento delle competenze in italiano, ma per la diminuzione dell'ansia del confronto e per l'aumentata competenza comunicativa interculturale.

Essere portatori di modelli culturali diversi da quelli locali

«Ho imparato tante cose molto importanti per vivere bene in Svizzera.»

«Tutto quello che ho imparato è importante, anche per uno svizzero tedesco!»

«Capisco meglio la lingua e la gente.»

La lingua italiana unisce e divide anche Ticino e Italia: non solo le differenze regionali di pronuncia permettono di identificare i «forestieri», ma addirittura a volte si usano parole diverse per identificare gli stessi oggetti (come, per esempio, «natel» e «cellulare»).

Il processo di integrazione è vissuto anche da chi parla già correntemente la lingua italiana: prendere coscienza delle differenze della Svizzera e all'interno della Svizzera stessa, conoscere i codici di comportamento che regolano i rapporti interpersonali

Susanna Sala è nata in Italia e vive in Svizzera dal 1970. Laureata in Sociologia e Antropologia culturale e sociale (Losanna) e Formatrice per adulti, dal 1998 si occupa dell'organizzazione e dell'animazione di percorsi d'integrazione linguistica, culturale e professionale.

Connaître la langue ne suffit pas!

La connaissance de la langue est un facteur essentiel lorsque l'on parle d'intégration. Mais est-ce vraiment le critère qui fait la différence entre une personne intégrée et une personne qui ne l'est pas? Quelques éléments à ne pas sous-estimer sont l'autonomie dans les rapports interpersonnels, la capacité de s'orienter dans le pays, l'élimination de l'angoisse et de l'embarras face à l'autre, la prise de conscience des différences de la Suisse et en Suisse, l'élargissement des propres compétences communicatives interculturelles et non pas seulement linguistiques. Dans le processus d'intégration, la langue n'est pas un aboutissement, mais un moyen. La connaissance de la langue se construit dans le dialogue et suppose avant tout la volonté réciproque de communiquer, même lorsque les connaissances linguistiques sont limitées. Les cours AMiCi ont été créés pour prendre en compte, dans l'apprentissage de la langue, de tous ces éléments qui vont permettre une intégration dans le pays d'accueil.

(come per esempio mangiare presto e non fare rumori molesti dopo le dieci di sera) sono aspetti che non possono essere trascurati. Il noto adagio «Vale più la pratica che la grammatica!» sembra fatto su misura in questo caso.

La volontà di comunicare

Il nesso tra integrazione e conoscenza della lingua è più complesso di quanto possa sembrare. Nel processo d'integrazione la lingua è un mezzo e non un fine. È uno strumento che serve per comunicare qualcosa (un messaggio) a qualcuno (un interlocutore). Cosa voglio dire? E a chi?

L'apprendimento della lingua è subordinato e funzionale all'uso che ne vogliamo o che ne dobbiamo fare. Chi conosce bene la lingua, ma non ha contatti nel territorio in cui vive può dirsi integrato? Alcune persone vivono nell'illusione che per imparare una lingua sia sufficiente memorizzare tanti vocaboli e tante regole grammaticali: al momento giusto si tira fuori la parola o la regola che serve; l'unica cosa importante è averla imparata e quindi saperla.

Ovviamente per imparare una lingua bisogna conoscerne il lessico. Ma la conoscenza della lingua non si costruisce sui libri, bensì nella relazione con l'Altro, nel dialogo e presuppone innanzi tutto la reciproca volontà di comunicare, anche quando i mezzi linguistici sono limitati.

25